Intensa giornata della rappresentanza guidata da Longo

# I delegati del PCI a colloquio coi dirigenti dei sindacati algerini

## Ricevimento all'Assemblea nazionale Riunione politica con i dirigenti della Federazione dell' FLN di Algeri

**Dal nostro inviato**

ALGERI, 9.

*Dopo avere preso contatto con il settore socialista autogestito dello Stato algerino, la delegazione del PCI ha avuto nuovi incontri e colloqui con l'apparato, con le rappresentanze sindacali e parlamentari del nuovo Stato algerino, con la parte più significativa della sua struttura democratica.*

*Fra le personalità incontrate, al di fuori dell'F.L.N. mettiamo in primo piano gli esponenti dei comunisti algerini; quindi, la visita alla redazione di* Alger Républicain, *il quotidiano fondato e diretto da Henri Alleg e Baisalem Kalfa; e infine, un incontro con gli esponenti della comunità italiana di Algeri.*

*La giornata odierna è stata imperniata su tre importanti incontri: quello con i segretari dell'UGTA, una riunione politica con i dirigenti della Federazione di Algeri, la più forte, e, una volta, la più turbolenta e problematica dell'Algeria; infine, la visita all'Assemblea nazionale algerina, dove è stato offerto a tutta la delegazione, e in modo particolare ai deputati che sono membri di essa, un ricevimento, da parte del Presidente dell'Assemblea, Ben Allà.*

*Le strutture del giovane Stato vanno assumento sempre più chiaramente, una caratterizzazione in senso democratico e socialista, dopo che il pericolo della crisi interna si è allontanato.*

*Non è vero che in Algeria c'è il vuoto politico, oltre il rapporto esistente fra Ben Bella e le masse popolari. Le cose muovono nella direzione opposta. Per quanto riguarda i sindacati la ricerca di una via autonoma e di un ruolo avanzato nella costruzione della società socialista viene sperimentato nel vivo di una realtà in movimento e in continua trasformazione. Essa oggi si bilancia tra i due poli opposti del settore socialista e quello ancora privato, ha davanti a sè ancora allo studio i problemi della riforma agraria e quelli dell'orientamento dell'economia socialista, per trarre dall'accumulazione, i mezzi per la industrializzazione del paese, e quelli per l'assorbimento dei disoccupati.*

*Nella Federazione del FLN di Algeri abbiamo avuto, per esempio, la sensazione di come sia non formale e sia invece creativo il dibattito attorno alle forze motrici della Rivoluzione algerina, quello sulle strutture del partito, i rapporti tra questo e gli organismi di massa, e abbiamo avvertito quanto sia originale e fuori di ogni schematismo l'esperienza di questa Rivoluzione, che sta alla base della nuova prospettiva socialista.*

*Il paternalismo con cui alcuni ambienti politici occidentali hanno fatto in questi tempi più di una volta la lezione agli algerini sulla via da percorrere verso il socialismo, è stato criticato dal giovane e intelligente segretario del FLN di Algeri Hocine Zahouna, con una ricca e interessante spiegazione agli ospiti comunisti italiani delle caratteristiche nuove in cui l'Algeria opera, partendo dalla sua storia, dalla sua economia, dalle sue strutture, dalla sua religione.*

*All'U.G.T.A., Longo, Colombi, Sotgiu e Rindone sono ampiamente intervenuti nella discussione sul ruolo dei sindacati, il collegamento tra classe operaia e contadini poveri, i consigli di autogestione, le prospettive socialiste dell'economia. Sono state illustrate alcune esperienze italiane, fatte in campo sindacale, e le lotte compiute per la terra. Il primo segretario dell'organizzazione, Djerman Rabah, il segretario dell'organizzazione Chafai, il segretario per le relazioni con l'estero, Belhamissi hanno inviato, al termine dello incontro, un caloroso saluto ai lavoratori italiani e alla loro grande organizzazione, la CGIL.*

**Maria A. Macciocchi**

Orano

# Manifestazione per il socialismo

**ORANO — Per protesta contro gli atti di teppismo compiuti il giorno prima da bande di giovinetti, evidentemente stimolati a scopo di provocazione antigovernativa dall'opposizione, duecentomila oranesi hanno manifestato ieri, dimostrando il loro appoggio alla politica governativa. Sui cartelli erano scritte come queste: « L'anima della rivoluzione è il socialismo », « Il socialismo vincerà la borghesia ». Nella telefoto: un aspetto dell'imponente manifestazione, con un ritratto di Ben Bella in primo piano.**

Washington

## Aspri attacchi all'Inghilterra per la vendita degli autobus a Cuba

WASHINGTON, 9.

Dopo la dichiarazione del Dipartimento di Stato che deplorava, martedì mattina, la vendita di 400 autobus a Cuba da parte di una ditta inglese, anche il segretario di Stato del commercio Luther Hodges ha commentato con disappunto il fatto: « Quest'affare — egli ha detto — non mi piace. Non mi piace affatto ».

Si osserva che il governo USA era al corrente della trattativa e aveva già tentato — mentre Kennedy era ancora in vita — di dissuadere Londra dal condurre in porto l'affare. Ora, finanzi al fatto compiuto, si dice che la politica degli Stati Uniti viene apertamente contrastata da Londra, su un grave problema politico dell'area di interessi americana.

La stampa londinese replica anche stamattina con duri articoli: se gli USA possono vendere grano all'URSS — dicono i giornali — l'Inghilterra può vendere autobus a Cuba. Il *Daily Mail* considera assurde le proteste di Washington. Il direttore della ditta che fornirà gli autobus ha definito « assolutamente stupide » le critiche americane e ha spiegato che le società marittime britanniche, che si sono rifiutate di trasportare gli autobus, tenendo ritorsioni nei porti americani, hanno perduto almeno 100 sterline per autobus: sterline che andranno alle navi della RDT, che hanno preso il loro posto.

Perfino un giornale cattolico di Madrid — il quotidiano *Ya* — critica la politica americana e i sostenitori del blocco contro Cuba. Com'è noto la Spagna si prepara a scambiare navi contro zucchero cubano.

Dal canto loro, i controrivoluzionari di Miami (dall'ex presidente cubano Carlos Prio Socarras ai gruppetti dei vari « direttorii » di esiliati) hanno levato alte proteste chiedendo a tutti i paesi dell'America latina di attuare il boicottaggio dei prodotti di fabbricazione britannica.

## Azioni partigiane antinglesi a Borneo

GIAKARTA, 9.

Secondo notizie provenienti dal Borneo settentrionale, i guerriglieri hanno notevolmente intensificato la loro attività contro le forze inglesi, Nella zona di Tavao si sono avuti di recente parecchi scontri armati.

Parigi: si allarga la polemica contro la « forza d'urto »

# Vivaci reazioni contro le dichiarazioni di Messmer

## Il gollista « Combat » critica il ministro della difesa per aver ribadito in Australia l'« irrevocabile decisione » di effettuare prove H nel Pacifico

PARIGI, 9

Le dichiarazioni fatte a Sidney dal ministro della difesa Messmer sull'« irrevocabile decisione » della Francia di attuare gli esperimenti termonucleari nel Pacifico hanno provocato vive reazioni a Parigi. Negli ambienti dell'opposizione di centro e di sinistra, che trovano un punto di ampia convergenza nell'ostilità alla politica nucleare del governo e auspicano un'adesione della Francia al trattato di Mosca, si deplora in particolare che Messmer abbia ritenuto opportuno ribadire la volontà del governo di continuare nella sua politica, proprio mentre si trovava su territorio australiano

L'Australia, con la Nuova Zelanda, la Bolivia e il Cile, è uno dei paesi che hanno protestato contro gli esperimenti francesi. « La dichiarazione di Messmer — rileva *Combat* — non mancherà di accrescere l'irritazione dell'Australia e della Nuova Zelanda ». L'organo gollista, *La Nation*, cerca naturalmente di difendere il ministro della difesa affermando che vi era in lui « volontà di franchezza » e riproponendo il piano di De Gaulle per la distruzione dei « vettori » di ordigni nucleari. Su questo terreno infatti la Francia è particolarmente debole.

Escono intanto, in Francia, varie pubblicazioni sulla « forza d'urto ». Di particolare interesse due numeri unici, della rivista *Esprit* e del *Club Jean Moulin*: pur ammettendo l'interesse politico che De Gaulle affida a questi suoi progetti, le due pubblicazioni concludono la loro analisi con una critica severa: l'atteggiamento francese, bloccando qualsiasi politica di disarmo, costituisce una minaccia per la pace nel mondo. La forza d'urto non è necessaria e l'ipoteca economica che essa fa gravare sul paese è molto pesante.

Fonti ufficiali hanno confermato oggi che Francia e USA hanno avuto uno «scambio di vedute» sulla possibilità di un incontro tra il presidente De Gaulle e il presidente Johnson, da tenersi nella primavera prossima nell'isola caraibica della Martinica. Informazioni da Washington precisano tuttavia che il « suggerimento » — partito da Parigi — è stato respinto da Johnson, il quale ha diplomaticamente spiegato che i suoi impegni gli impediscono di lasciare gli USA nei prossimi mesi.

Preannunciata da diverso tempo, la « chiarificazione pubblica » tra la SFIO e il PCF comincia oggi sui due fronti: il comitato centrale del PCF si è riunito a Ivry per preparare i lavori del prossimo congresso, e si occuperà largamente del problema dei rapporti con la SFIO. Dal canto suo l'organo della SFIO *Le Populaire* avvia il dialogo con i comunisti sul tema « Si può superare la scissione del 1920? », con un articolo di Guy Mollet dal titolo « I comunisti e noi ».

Mollet annuncia che dalla settimana prossima saranno pubblicati articoli destinati a « esporre pubblicamente ciò che differenzia il bolscevismo dal socialismo democratico ». Un gruppo di lavoro ha elaborato questi articoli. Se vi sarà poi dialogo, — Mollet dice di non saperlo: « Ciò non dipende da noi ».

La posizione appare perlomeno unilaterale. Ai dirigenti del PCF che « avanzano continuamente l'idea di un programma comune », Guy Mollet risponde ancora una volta: « Non esistono ancora le condizioni indispensabili ».

Washington

## Duro commento USA sui progetti gollisti di riconoscere la Cina popolare

WASHINGTON, 9.

Il Dipartimento di Stato ha espresso un aspro commento alle intenzioni francesi di riconoscere il governo della Cina popolare. Questo — ha detto un portavoce del Dipartimento di Stato USA — « sarebbe un cattivo servizio per noi e per le altre nazioni libere ».

L'addetto stampa del Dipartimento, Richard Philips rispondeva alle domande dei giornalisti in merito a un'intervista dell'ex premier francese Edgar Faure, pubblicata oggi dal « Figaro » di Parigi. In essa, Faure dichiara di essersi recato in Cina, l'autunno scorso, con l'accordo di De Gaulle e dice di ritenere che non esistano motivi per cui non possano riprendere, tra Parigi e Pechino, normali relazioni diplomatiche.

Grecia

## Ancora in carcere 900 detenuti politici

ATENE, 9

Il ministro greco della Giustizia, parlando a Creta, ha dichiarato che dal 4 gennaio sono stati liberati 47 detenuti politici che si trovavano nel carcere cretese di Irakleion. Venticinque sono stati liberati ieri sera. Restano ancora in carcere circa 900 detenuti politici. Fra di essi si trova Anthony Ambatielos.

Conclusa la visita in Albania

# Colloquio di Ciu En-lai con Burghiba a Tunisi

## Sorvolando l'Italia, il presidente del Consiglio cinese ha inviato un messaggio all'on. Aldo Moro

TUNISI, 9

Conclusa la visita di dieci giorni in Albania, la delegazione cinese guidata da Ciu En-lai ha ripreso il suo viaggio in terra africana, con una visita di due giorni a Tunisi Nel pomeriggio di oggi Ciu En-lai ha avuto un primo colloquio con il Presidente Burghiba, nella residenza ufficiale di Cartagine. I colloqui cino-tunisini sono dedicati soprattutto, secondo gli ambienti diplomatici di questa capitale, all'allargamento degli scambi economici fra i due Paesi e alla instaurazione di relazioni diplomatiche ufficiali fra Pechino e Tunisi. Un accordo sullo scambio di missioni diplomatiche sarà probabilmente firmato nel corso della visita.

Durante il soggiorno in Albania Ciu En-lai ha avuto numerosi colloqui con i dirigenti albanesi ed ha visitato aziende industriali ed agricole del Paese. Nel corso di manifestazioni e di banchetti in onore degli ospiti cinesi sono stati pronunciati brindisi esaltanti l'amicizia fra Cina e Albania e il loro appoggio reciproco nella lotta contro l'imperialismo americano e « il revisionismo moderno ».

Durante il trasferimento in aereo da Tirana a Tunisi, Ciu En-lai, sorvolando l'Italia ha inviato un messaggio di saluto al Presidente del Consiglio italiano Moro. Nel messaggio Ciu En-lai ha ringraziato Moro « per i cortesi saluti inviatigli attraverso il ministro italiano in Albania ».

Mosca

# Firmato il nuovo accordo culturale Italia-URSS

## In programma per il 1964: incontri fra architetti e storici; convegni sul teatro sovietico, sull'automazione, e sulla partecipazione dei lavoratori all'organizzazione dell'economia sovietica - Il presidente dell'associazione Italia-URSS on. Paolo Alatri ha parlato alla radio sovietica

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 9.

*Alla Casa dell'amicizia di Mosca è stato firmato questa mattina, dal segretario generale dell'Associazione Italia-URSS on. Paolo Alatri e dal vice presidente delle Associazioni di amicizia sovietiche Garschkov, il nuovo programma di scambi concordato per il 1964. Alla cerimonia erano presenti il presidente dell'Associazione URSS-Italia, Alexandrov, i membri della delegazione italiana che ha condotto le trattative: Libero Lizzadri, giornalista; Alberto Samonà, architetto; Danilo Masi; il dott. Cortese primo segretario dell'ambasciata italiana a Mosca; italianisti e uomini di cultura sovietici; membri dell'Associazione di amicizia URSS-Italia.*

*Il nuovo accordo, oltre ai normali scambi culturali, seminari di lingua in Italia e nell'URSS, assistenza turistica e reciproche informazioni sulla vita dei due paesi, prevede cinque importanti manifestazioni che dovrebbero aver luogo entro il corrente anno: 1) un incontro tra architetti italiani e sovietici nel quadro di una mostra dell'architettura e dell'urbanistica dell'URSS, già avviata verso l'Italia; 2) un convegno sul teatro sovietico in occasione di una mostra storica del teatro sovietico, di prossima inaugurazione in Italia; 3) un convegno sull'automazione e sulla sua ripercussione sociale da tenersi a Roma nella prossima estate; 4) un dibattito sulla partecipazione dei lavoratori all'organizzazione e alla pianificazione dell'economia sovietica; 5) un incontro storico italiano e sovietico a Mosca, sotto la egida dell'Accademia delle scienze dell'URSS.*

*Dopo un caloroso saluto del vice presidente Garschkov, che ha constatato la completa esecuzione del piano di scambi previsto per lo scorso anno, l'on. Alatri ha illustrato le caratteristiche del nuovo accordo, sottolineando che l'attività delle due associazioni ha un posto sempre più grande e riconosciuto nei programmi ufficiali di scambi culturali, annualmente concordati fra i governi italiano e sovietico.*

*La delegazione italiana, che ha condotto i colloqui con gli amici sovietici per la formazione del programma di scambi per il '64, ha avuto, nei quindici giorni di permanenza nell'URSS, numerosi incontri con personalità del mondo politico e culturale sovietici e ha visitato Leningrado e Riga. In particolare, l'architetto Alberto Samonà ha tenuto due interessanti conferenze alle Case degli architetti di Mosca e Leningrado, sui rapporti tra pianificazione economica e pianificazione urbanistica, rispondendo poi alle domande degli specialisti sovietici.*

*L'on. Alatri, incontrando ieri il direttore delle* Isvestia, *Agiubei, nei locali del quotidiano moscovita, è stato invitato a partecipare ad una nuova rubrica radiofonica che proprio in quelle ore veniva lanciata per la prima volta dallo stesso Agiubei: « Amici e nemici della pace, il mondo con gli occhi della gente sovietica ». Ai radioascoltatori dell'URSS, Alatri ha parlato dell'attività della Associazione di amicizia Italia-URSS come mezzo di conoscenza fra i due paesi e quindi come contributo alla reciproca comprensione e alla pace.*

*La delegazione italiana ripartirà domani mattina alla volta di Roma dove giungerà nel primo pomeriggio.*

**Augusto Pancaldi**

Dallas: drammatico appello della madre di Lee Oswald

# «Ditemi dove sono le mie nipotine!»

## *La madre del presunto attentatore di Kennedy non sa dove si trovi sua nuora, con le due figlie - Marina Oswald è sequestrata dal FBI?*

DALLAS, 9.

La signora Oswald, madre del presunto uccisore di Kennedy, ha rivolto ad alcuni giornalisti, che erano andati a intervistarla su certe dichiarazioni attribuite alla vedova dell'ex-marine, un drammatico appello perchè le sia almeno consentito di sapere dove si trovano sua nuora e le sue due nipotine. « Io sono il capo della famiglia Oswald — ha detto la anziana signora — e chiedo di sapere dove si trovano mia nuora e le mie nipotine ».

Dal giorno seguente all'uccisione di Lee Oswald, la vedova e le due piccole orfane del presunto attentatore si trovano formalmente « sotto la protezione » del servizio segreto, in una località imprecisata della zona compresa tra Dallas e Fort Worth. Giornali americani e anche eminenti giuristi hanno già dato a questa sorveglianza il suo vero nome: hanno parlato apertamente di sequestro. Le notizie di oggi confermano la gravità di tale abuso: Marina Oswald viene non soltanto « sorvegliata », ma anche e soprattutto « consigliata » e suggestionata al punto da farle dichiarare tutto ciò che la polizia (o certi settori del servizio segreto) esigono da lei.

Ora si annuncia addirittura che Marina Oswald scriverà un libro sulla sua vita con Lee Harvey. E' il Morning News di Dallas che ne dà notizia, aggiungendo che l'avvocato John Thorne discuterà con un dirigente di una grande casa editrice l'« eventuale » pubblicazione dello scritto. La macchinazione è evidente: si vuole che anche la vedova di Oswald accusi il marito defunto. Ieri, un uomo che si fa passare per « consigliere d'affari » della signora Oswald, di nome James Martin (con tutta probabilità un agente del FBI) aveva dichiarato che la donna ha accettato le prove che dimostrerebbero la colpevolezza di suo marito.

Guardandosi bene dal consentire alla vedova di Oswald di apparire liberamente davanti ai giornalisti, il Martin spiega ora, con ributtante cinismo — e asserendosi portavoce della signora « sequestrata » — che « l'incoerente e errabondo comportamento di Oswald ha reso più facile, per la vedova, accettare le prove e le deduzioni che ne ha tratte la polizia ».

Interrogata su questo, la madre di Oswald ha detto: « Se Marina ha fatto una simile dichiarazione era senz'altro in uno stato di confusione mentale o sotto l'influenza di qualcun altro ». Poi ha chiesto di poter sapere almeno dove si trovi sua nuora.

Quanto alle prove della colpevolezza del marito che Marina Oswald avrebbe « accettato », un'altra ne è caduta, oggi, miseramente. La signora Ruth Paine, affittuaria dei coniugi Oswald nei mesi di ottobre e novembre scorsi, ha riconosciuto la carta trovata nella camera di Oswald, sulla quale, secondo la polizia, il giovane aveva segnato il luogo dell'attentato: quella carta di Dallas l'aveva data lei, la signora Paine, a Oswald, per aiutarlo nella ricerca di un lavoro. La grande X a matita sopra il magazzino dei libri, l'aveva segnata lo stesso Oswald, per indicare il luogo dove avrebbe effettivamente trovato lavoro, ai primi di ottobre.

Francoforte: il processo agli assassini di Auschwitz

# Un boia ignora cos'è una forca

**Nostro servizio**

FRANCOFORTE, 9

Continua il processo contro i 23 aguzzini nazisti responsabili degli stermini operati ad Auschwitz, il lager della morte ove vennero gassate e incenerite non meno di quattro milioni di persone.

Il presidente della Corte, Hofmeyer, ha iniziato oggi l'interrogatorio di Robert Mulka, già vice comandante del campo. Qualsiasi commento al cinismo ed all'irresponsabilità degli imputati ci pare inutile. Giudichino i lettori dalle battute dell'interrogatorio che qui appresso riportiamo.

PRESIDENTE: Lei afferma di non essere mai stato al corrente dello stato miserando in cui vivevano i detenuti nel campo. Come è possibile?

MULKA: Può sembrare incredibile, ma io non sono mai entrato nel campo...

PRESIDENTE: Mai entrato nel campo!... Ma lei si è mai interessato a come viveva quella gente? Le importava o no che avessero di che mangiare, di che vestirsi, apparecchiature sanitarie, dove dormire?

MULKA (impassibile): Nessuno è mai venuto da me a lamentarsi.

PRESIDENTE (esasperato): Sapeva almeno che nel lager vi erano due forche?

MULKA (candido): Due che?

PRESIDENTE (urlando): Due forche, due di quegli affari che servono a impiccare la gente.

MULKA (candido): No, non lo sapevo.

Quattro altri imputati a questo punto non riescono a trattenersi e sbattono in fragorose risate.

Si tenga presente che al Mulka si contesta il fatto che era addetto alla sorveglianza degli impianti di gassificazione che eliminavano sino a seimila persone al giorno.

PRESIDENTE: Esisteva un centro speciale che curava l'invio dei capelli umani *forniti* da Auschwitz. A che serviva questo, chiamiamolo così, *materiale?*

MULKA: Per fabbricare corde usate a bordo degli U-boot, i nostri sommergibili.

PRESIDENTE: Da dove venivano tutti questi capelli?

MULKA: Tutti i prigionieri dovevano essere rasati a zero.

PRESIDENTE: Tutti chi? Quelli delle camere a gas?

MULKA (stringendosi nelle spalle): Non so.

PRESIDENTE: Sapevate a quell'epoca che cosa si volesse fare contro gli ebrei?

MULKA: Volevamo *ripulire* il Reich della loro presenza.

PRESIDENTE: Avete mai sentito parlare di « soluzione finale del problema ebraico »?

MULKA: No. Io ero contrario a tutti i provvedimenti antiebraici.

Su questa strabiliante battuta si chiude l'udienza.

**Georges Martini**